

Claudio Monteverdi

# L'ORFEO

**Favola in musica in cinque atti**

**Libretto di Alessandro Striggio**

## PERSONAGGI

<b>La Musica</b>	<i>soprano</i>
<b>Una Ninfa</b>	<i>Soprano</i>
<b>Un pastore I°</b>	<i>Soprano</i>
<b>Un pastore II°</b>	<i>Tenore</i>
<b>Orfeo</b>	<i>Tenore</i>
<b>Euridice</b>	<i>Soprano</i>
<b>Silvia, messaggera</b>	<i>Soprano</i>
<b>La Speranza</b>	<i>Soprano</i>
<b>Caronte</b>	<i>Basso</i>
<b>Proserpina</b>	<i>Soprano</i>
<b>Plutone</b>	<i>Basso</i>
<b>Apollo</b>	<i>Tenore</i>
<b>Spirito I°</b>	<i>Tenore</i>
<b>Spirito II°</b>	<i>Tenore</i>
<b>Spirito III°</b>	<i>Basso</i>

**Ninfe, pastori, spiriti e coro**

*Prima rappresentazione*

*Mantova, Palazzo ducale, 24 febbraio 1607*



## PROLOGO

### *Tocata*

### *Ritornello*

#### LA MUSICA

Dal mio Permesso amato  
à voi ne vegno, incliti eroi,  
sangue gentil di regi,  
di cui narra la Fama  
eccelsi pregi, nè giugne al ver  
perch' è troppo alto il segno.  
Io la Musica son,  
ch' à i dolci accenti  
sò far tranquillo  
ogni turbato core,  
et hor di nobil ira,  
et hor d' amore  
posso infiammar le più gelate menti.  
Io sù cetera d' or

cantando soglio  
mortal orecchio  
lusingar talhora  
e in guisa tal de l' armonia sonora  
de le rote del ciel  
più l' alme invoglio.  
Hor mentre i canti alterno,  
hor lieti, hor mesti,  
non si mova augellin  
fra queste piante,  
nè s' oda in queste  
rive onda sonante,  
et ogni Aurette  
in suo camin s' arresti.

### *Ritornello*

## ATTO PRIMO

### PASTORE

In questo lieto e fortunato giorno  
ch' hà posto fine  
a gli amorosi affanni  
del nostro Semideo,  
cantiam, pastori,  
in sì soavi accenti  
che sian degni d' Orfeo  
nostri concenti.  
Oggi fatt' è pietosa  
l' alma già si sdegnosa  
de la bella Euridice.  
Oggi fatt' è felice Orfeo  
nel sen di lei, per cui già tanto  
per queste selve  
ha sospirato, e pianto.  
Dunque,  
in sì lieto e fortunato giorno . . .

### CHORO NINFE, PASTORI

Vieni, Imeneo, deh vieni  
e la tua face ardente  
sia quasi un Sol nascente  
ch' apporti à questi amanti  
i dì sereni  
e lunge homai disgombre  
de gli affanni e del duol  
le nebbie e l'ombre.

### NINFA

Muse honor di Parnaso,  
amor del cielo,  
gentil conforto  
a sconsolato core,  
vostre cetre sonore  
squarcino d' ogni nube  
il fosco velo;  
e mentre oggi propizio  
al vostro Orfeo  
invochiam Imeneo  
sù ben teamprate corde.  
Co' l vostro suon,  
nostra armonia s' accorde.

### NINFE, PASTORI

Lasciate i monti, lasciate i fonti,  
ninfe vezzose e liete,  
e in questi prati  
a i balli usati

leggiadro il piè rendete.  
Qui miri il sole  
vostre carole  
più vaghe assai di quelle,  
ond' a la Luna,  
a l' aria bruna,  
danzan in ciel le stelle.  
Poi di bei fiori, per voi s' onori,  
di questi amanti il crine,  
ch' or dei martiri  
de i lor desiri  
godon beati al fine.

### Ritornello

### PASTORE

Ma tu, gentil cantor,  
s' à' tuoi lamenti  
già festi lagrimar  
queste campagne,  
perch' hora al suon  
de la famosa cetra  
non fai teco gioir  
le valli e i poggi?  
Sia testimon del core  
qualche lieta canzon  
che detti amore.

### ORFEO

Rosa del ciel, vita del giorno,  
e degna prole di lui  
he l' Universo affrena,  
sol, che'l tutto circondi  
e 'l tutto miri,  
da gli stellati giri,  
dimmi:  
vedesti mai di me più lieto  
e fortunato amante ?  
Fu ben felice il giorno,  
mio ben, che pria ti vidi,  
e più felice l' hora  
che per te sospirai,  
poich' al mio sospirar  
tù sospirasti.  
Felicissimo il punto  
che la candida mano  
pegno di pura fede à me porgesti.  
Se tanti cori avessi  
quant' occh' il ciel sereno  
e quante chiome sogliono i

colli haver  
l'Aprile e 'l Maggio,  
colmi si farien tutti  
e traboccanti di quel piacere  
ch'oggi mi fà contento.

**EURIDICE**

Io non dirò qual sia nel tuo gioire,  
Orfeo, la gioia mia,  
che non hò meco il core,  
ma teco stassi  
in compagnia d' Amore.  
Chiedilo dunque a lui s'  
intender brami quanto lieta  
i gioisca,  
e quanto t' ami.

**NINFE, PASTORI**

Lasciate i monti,  
Lasciate i fonti, ...  
Vieni Imeneo, deh vieni, ...

**Ritornello**

**PASTORE**

Ma s' il nostro gioir  
dal ciel deriva,  
come dal ciel ciò  
che quà giù s' incontra,  
giust' è ben che divoti  
gl' offriam  
incensi e voti.  
Dunque al tempio ciascun  
rivolga i passi  
a pregar lui ne  
la cui destra

è il mondo,  
che lungamente  
il nostro ben conservi.

**Ritornello**

**PASTORI**

Alcun non sia che disperato  
in preda si doni al duol,  
benché talhor n' assaglia  
possente sì che  
la nostra vita inforsa.

**Ritornello**

**NINFE, PASTORI**

Che poi che nembo rio  
gravido il seno  
d' atra tempesta inorridito  
hà il mondo,  
dispiega il sol più chiaro  
i rai lucenti.

**Ritornello**

**PASTORI**

E dopo l' aspro gel  
del verno ignudo  
veste di fior la primavera  
i campi.

**NINFE, PASTORI**

Orfeo di cui pur dianzi furon cibo  
i sospir bevanda il pianto,  
oggi felice è tanto  
che nulla è più che  
da bramar gli avanzi.

## ATTO SECONDO

### **Sinfonia**

#### **ORFEO**

Ecco pur ch'è voi ritorno  
care selve e piaggie amate,  
da quel Sol fatte beate  
per cui sol  
mie notti han giorno .

### **Ritornello**

#### **PASTORE**

Mira,  
ch' è se n' alletta  
l' ombra Orfeo di que' faggi  
hor ch' infocati raggi  
Febo dal ciel saetta .

### **Ritornello**

Sù quell' erbose sponde  
posiamci,  
e 'n varij modi  
ciascun sua voce snodi  
al mormorio de l' onde .

### **Ritornello**

#### **DUE PASTORI**

In questo prato adorno  
ogni selvaggio Nume  
sovente hà per costume  
di far lieto soggiorno .

### **Ritornello**

Qui Pan, Dio de' Pastori,  
s'udì talhor dolente  
rimembrar dolcemente  
suoi sventurati amori .

### **Ritornello**

Qui le Napee vezzose,  
schiera sempre fiorita,  
con le candide dita  
fur viste à coglier rose .

#### **NINFE, PASTORI**

Dunque fa' degn' Orfeo,  
del suon de l' aurea lira.

Questi campi ove spira  
aura d' odor sabeo .

### **Ritornello**

#### **ORFEO**

Vi ricorda ò boschi ombrosi,  
de' miei lunghi aspri tormenti,  
quando i sassi a' miei lamenti  
rispondean fatti pietosi ?

### **Ritornello**

Dite, allhor non vi sembrai  
più d' ogni altro sconsolato?  
Hor fortuna hà stil cangiato  
ed hà volti in festa  
i guai .

### **Ritornello**

Vissi già mesto e dolente.  
Or gioisco e quegli affanni  
che sofferti  
ho per tant' anni  
fan più caro  
il ben presente .

### **Ritornello**

Sol per te, bella Euridice,  
benedico il mio tormento.  
Dopo 'l duol  
viè più contento,  
dopo il mal viè più felice .

#### **PASTORE**

Mira, deh mira, Orfeo,  
che d' ogni intorno  
ride il bosco e ride il prato.  
Segui pur col  
plettro aurato  
d' addolcir l' aria  
in sì beato giorno .

#### **MESSAGGIERA**

Ahi, caso acerbo!  
Ahi, fato empio e crudele!

Ahi, stelle ingiuriose!  
Ahi, ciel avaro!

**PASTORE**

Qual suon dolente  
il lieto di perturba ?

**MESSAGGIERA**

Lassa, dunque, debb' io,  
Mentre Orfeo con sue note  
il ciel consola,  
con parole mie  
passargli il cuore ?

**PASTORE**

Questa è Silvia gentile,  
dolcissima compagna  
de la bella Euridice,  
ò quanto è in vista dolorosa.  
Hor che fia?  
deh sommi Dei,  
non torcete da noi  
benigno il guardo .

**MESSAGGIERA**

Pastor lasciate il canto,  
ch' ogni nostra allegrezza  
in doglia è volta .

**ORFEO**

Donde vieni?  
Ove vai?  
Ninfa che porti?

**MESSAGGIERA**

A te vengo Orfeo,  
messagiera infelice  
di caso più infelice e  
più funesto.  
La bella Euridice . . .

**ORFEO**

Ohimé che odo?

**MESSAGGIERA**

La tua diletta sposa è morta .

**ORFEO**

Ohimé .

**MESSAGGIERA**

In un fiorito prato  
con altre sue compagne,  
giva cogliendo fiori  
per farne una ghirlanda  
à le sue chiome,  
quando angue insidioso,  
ch' era fra l' erbe ascoso,  
le punse un piè con velenoso dente.  
Ed ecco immantinente, scolorirsi  
il bel viso e ne' suoi lumi  
sparir que' lampi, ond' ella  
al Sol fea scorno.  
Allhor noi tutte  
sbigottite e meste  
le fummo intorno richiamar  
tentando gli spirti in lei smarriti  
con l' onda fresca e  
co' possenti carmi.  
Ma nulla valse, ahi lassa,  
ch' ella i languidi  
lumi alquanto aprendo,  
e tè chiamando Orfeo,  
dopo un grave sospiro,  
spirò frà queste braccia, ed io rimasi  
pieno il cor di pietade e di spavento .

**PASTORE**

Ahi, caso acerbo!  
Ahi, fat' empio e crudele!  
Ahi, stelle ingiuriose!  
Ahi, ciel avaro!

**SECONDO PASTORE**

A l' amara novella  
rassembra l' infelice  
un muto sasso  
che per troppo dolor  
non può dolersi.  
Ahi, ben avrebbe un cor di Tigre  
o d'orsa chi non sentisse  
del tuo mal pietate.  
Privo d' ogni tuo ben  
misero amante .

**ORFEO**

Tu se' morta, mia vita,  
ed io respiro?  
tu sei, tu se' pur ita per mai  
più non tornare, ed io rimango?  
No, che se i versi  
alcuna cosa ponno,

n' andrò sicuro  
a' più profondi abissi  
e, intenerito il cor  
del Re de l' ombre,  
meco trarròtti  
a riveder le stelle.  
O se ciò negherammi  
empio destino,  
rimarrò teco  
in compagnia di morte,  
A Dio terra,  
à Dio cielo, e Sole, à Dio.

**NINFE, PASTORI**

Ahi, caso acerbo!  
Ahi, fat' empio e crudele!  
Ahi, stelle ingiuriose!  
Ahi, ciel avaro!  
Non si fidi huom mortale  
di ben caduco e frale  
che tosto fugge, e spesso  
a gran salita  
il precipizio è presso.

**MESSAGGIERA**

Ma io ch' in questa lingua  
hò portato il coltello  
ch' ha svenata  
d' Orfeo l' anima amante,  
odiosa à i Pastori et  
a le Ninfe,  
odiosa à me stessa,  
ove m' ascondo?  
Nottola infausta  
il Sole fuggirò sempre e  
in solitario speco  
menerò vita  
al mio dolor conforme

**Sinfonia**

**PASTORI**

Chi ne consola, ahi lassi?  
O pur chi ne concede  
negl' occhi un vivo fonte  
da poter lagrimar  
come conviensi  
in questo mesto giorno,  
quanto più lieto  
tant' hor più mesto ?  
Oggi turbo crudele  
i due lumi maggiori  
di queste nostre selve,  
Euridice e Orfeo,  
l' una punta da l' angue,  
l' altro dal duol trafitto,

**NINFE, PASTORI**

Ahi, caso acerbo!  
Ahi fato empio e crudele, . . .

**PASTORI**

Ma dove, ah dove hor sono  
de la misera Ninfa  
le belle e fredde membra,  
che per suo degno albergo  
quelle bell' alma elesse  
ch' oggi è partita  
in su 'l fiorir de' giorni?  
Andiam Pastori, andiamo  
pietosi à ritrovarle,  
e di lagrime amare  
il dovuto tributo  
per noi si paghi  
almeno al corpo esangue.

**PASTORI**

Ahi, caso acerbo!  
Ahi fato empio e crudele, . . .

**Ritornello**



## ATTO TERZO

### Sinfonia

#### ORFEO

Scorto da te mio nume  
Speranza unico bene  
de gli afflitti mortali,  
homai son giunto  
a questi regni tenebrosi e mesti  
ove raggio di sol  
 giamai non giunse.  
Tù mia compagna e duce  
in così strane e sconosciute vie  
reggesti il passo debile e tremante,  
ond' oggi ancor spero  
di riveder quelle beate luci  
che sol' a gli occhi  
miei portano il giorno.

#### SPERANZA

Ecco l' atra palude,  
ecco il nocchiero  
che trae l' ignudi spirti  
a l' altra sponda dov' hà Pluton  
de l' ombre il vasto impero.  
Oltre quel nero stagn',  
oltre quel fiume,  
in quei campi di pianto e di dolore.  
Destin crudele  
ogni tuo ben t' asconde.  
Hor d'uopo e d'un gran core e  
d'un bel canto.  
lo fin qui t' ho condotto,  
hor più non lice  
teco venir,  
chè amara legge il vieta.  
Legge scritta col ferro  
in duro sasso de l' ima reggia  
in su l' orribil soglia,  
che in queste note  
il fiero senso esprime.  
Lasciate ogni speranza  
o voi ch' entrate.  
Dunque, se stabilito hai  
pur nel core  
di porre il piè  
ne la città dolente,  
da te men' fuggo e torno  
a l' usato soggiorno.

#### ORFEO

Dove, ah dove te' n vai,  
unico del mio cor  
dolce conforto ?  
Poiché non lunge homai  
del mio lungo cammin  
si scopre il porto,  
perché ti parti e m' abbandoni,  
ahi lasso,  
sul periglioso passo?  
Qual bene or più m' avanza  
se fuggi tù, dolcissima Speranza ?

#### CARONTE

O tu ch' innanzi morte  
a queste rive  
temerato ten' vieni,  
arresta i passi.  
Solcar quest'onde  
ad huom mortal non dassi,  
nè può co' morti  
albergo aver chi vive.  
Che? Vuoi forse, nemico  
al mio Signore,  
Cerbero trar de  
le Tartaree porte ?  
O rapir brami  
sua cara consorte  
d' impudico desire  
acceso il core ?  
Pon freno al foll' ardir,  
ch' entr' al mio legno  
non accorrò più mai corporea salma,  
sì de gli antichi oltaggi ancora en  
l'alma serbo acerba memoria  
e giusto sdegno.

### Sinfonia

#### ORFEO

Possente Spirto e formidabil nume,  
senza cui far passaggio  
à l' altra riva alma da corpo  
sciolta in van presume.

### **Ritornello**

A lei volt' ho 'l camin  
per l' aër cieco,  
a l' Inferno non già,  
ch' ovunque stassi  
tanta bellezza  
il paradiso hà seco .

### **Ritornello**

Orfeo son io che d' Euridice  
i passi segue per queste  
tenebrose arene,  
ove già mai  
per uom mortal non vassi.  
O de le luci mie luci serene  
s'un vostro sguardo  
può tornarmi in vita,  
Ahi, chi nega il conforto  
à le mie pene ?  
Sol tu, nobile Dio  
puoi darmi aita,  
nè temer dei,  
ché sopra un' aurea Cetra  
Sol di corde  
soavi armo le dita  
contra cui rigida alma  
invan s' impetra .

### **CARONTE**

Ben sollecita alquanto  
dilettandomi il core,  
sconsolato Cantore,  
il tuo pianto e 'l tuo canto.  
Ma lunge, ah, lunge sia  
da questo petto pietà,  
di mio valor  
non degno affetto .

### **ORFEO**

Ahi, sventurato amante!  
Sperar dunque non lice  
ch' odan miei prieghi  
i cittadin d'Averno ?  
Onde qual ombra errante  
d'insepolto cadavero infelice,  
privo sarò del cielo

e de l'Inferno?

Così vuol empia sorte ch' in questi  
orrori di morte  
da te mio cor lontano,  
chiami tuo nome in vano, e pregando  
e piangendo io mi consumi ?  
Rendetemi il mio ben,  
Tartarei Numi .

### **Sinfonia**

Ei dorme,  
e la mia cetra,  
se pietà non impetra  
ne l' indurato core,  
almen il sonno  
fuggir al mio cantar  
gli occhi non ponno.  
Sù dunque a che più tardo?  
Tempo è ben d' approdar  
sù l' altra sponda,  
s'alcun non è ch' il nieghi,  
Vaglia l' ardir se foran  
vani i preghi.  
È vago fior del Tempo l'occasion,  
ch' esser dee colta a tempo.  
Mentre versan  
quest' occhi amari fiumi  
rendetemi il mio ben  
Tartarei Numi .

### **Sinfonia**

#### **SPIRITI INFERNALI**

Nulla impresa per uom  
si tenta in vano,  
nè contra lui  
più sà natura armarse:.  
Ei del instabil piano arò  
gli ondosi campi, e 'l seme sparse  
Di sue fatiche,  
ond' aurea messe accolse.  
Quinci perché memoria  
vivesse di sua gloria,  
La Fama à dir di lui  
sua lingua sciolse,  
che pose freno al Mar  
col fragil Legno,  
che sprezzò  
d'Austro e d'Aquilon lo sdegno .

### **Sinfonia**

## ATTO QUARTO

### PROSERPINA

Signor, quell' infelice,  
che per queste di morte  
ampie campagne  
va chiamand' Euridice,  
ch' udit' hai tù pur dianzi  
così soavemente lamentarsi,  
moss' ho tanta pietà dentr' al mio  
core ch' io torno un' altra volta  
à porger prieghi  
perch' il tuo Nume  
al suo pregar si pieghi.  
Deh, se da queste luci  
amorosa dolcezza unqua trahesti  
se ti piacque il seren  
di questa fronte  
che tù chiami tuo Cielo,  
onde mi giuri,  
di non invidiar  
sua sorte à Giove,  
pregoti, per quel foco,  
con cui già  
la grand' alma Amor t' accese,  
d' Orfeo dolente  
il lagrimar consola  
e fà che la sua Donna  
in vita torni  
al bel seren dei sospirati giorni.

### PLUTONE

Benché severo ed immutabil fato  
contrasti, amata sposa  
à i tuoi desiri,  
pur nulla homai si nieghi  
a tal beltà congiunta  
a tanti preghi.  
La sua cara Euridice  
contra l' ordin fatale  
Orfeo ricovri.  
Ma pria che tragga il piè  
da questi abissi non mai valga  
ver lei gli avidi lumi,  
che di perdita eterna  
gli fia certa cagione  
un solo sguardo.  
Io così stabilisco.  
Hor nel mio Regno  
fate ò ministri il mio voler palese,  
sì che l' intenda Orfeo  
e l' intenda Euridice

e di cangiarlo hor  
più tentar non lice.

### SPIRITI INFERNALI

O, de gli habitator  
de l'ombre eterne possente Re  
legge ne fia tuo cenno,  
che ricercar  
altre cagioni interne  
di tuo voler  
nostri pensier non denno.  
Trarrà di quest' orribili caverne  
sua sposa Orfeo, s' adoprerà  
suo senno sì che nol vinca giovanil  
desio, ne i gravi imperi  
suoi sparga d' oblio.

### PROSERPINA

Quali grazie ti rendo  
or che sì nobil dono  
concedi a' prieghi miei  
Signor cortese ?  
Sia benedetto il dì che  
pria ti piacqui,  
benedetta la preda  
e' l dolce inganno,  
poiché per mia ventura  
Feci acquisto di te  
perdendo il Sole.

### PLUTONE

Tue soavi parole  
d' amor l' antica piaga  
rinfrescan nel mio core;  
così l' alma tua non sia più vaga  
di celeste diletto,  
si ch' abbandoni  
il marital tuo letto.

### SPIRITI INFERNALI

Pietate, oggi, e Amore  
trionfan ne l' Inferno.  
Ecco il gentil cantore,  
che sua sposa conduce  
al Ciel superno.

### *Ritornello*

**ORFEO**

Qual honor di te fia degno,  
mia cetra onnipotente,  
s' hai nel Tartareo regno  
piegar potuto  
ogn' indurata mente ?

**Ritornello**

Luogo avrai fra le più belle  
immagini celesti  
ond' al tuo suon le stelle  
danzeranno in giri  
or tardi or presti.

**Ritornello**

Io per te felice à pieno  
vedrò l' amato volto,  
e nel candido seno  
de la mia Donna  
oggi sarò raccolto.  
Ma mentre io canto ohimé  
chi m' assicura  
ch'ella mi segua?  
Ohimé chi mi nasconde  
de le amate pupille il dolce lume ?  
Forse d' invidia punte  
le deità d' Averno.  
Perch' io non sia  
quaggiù felice à pieno  
mi tolgono il mirarvi  
luci beate e liete,  
che sol col guardo  
altrui bear potete ?  
Ma che temi, mio core ?  
Ciò che vieta Pluton  
comanda Amore.  
A Nume più possente,  
che vince uomini e Dei,  
ben ubbidir devrei.

*(Quì si fa strepito dietro alla Scena)*

Ma che odo ohimé lasso ?  
S'arman forse a' miei danni  
con tal furor le furie innamorate  
per rapirmi il mio ben,  
ed io consento ?  
O dolcissimi lumi, io pur vi veggio,  
io pur: ma qual Eclissi ohimè,  
v'oscura ?

**UNO SPIRITU**

Rott' hai la legge,  
e se' di grazia indegno .

**EURIDICE**

Ahi, vista troppo dolce  
e troppo amara;  
Così per troppo amor  
dunque mi perdi ?  
Et io misera perdo  
il poter più godere  
e di luce e di vita,  
e perdo insieme  
tè d' ogni ben mio  
più caro,  
ò mio consorte .

**SPIRITI INFERNALI**

Torna a l' ombre di morte  
infelice Euridice,  
nè più sperar  
di riveder il Sole  
ch' homai fa sordo  
a' prieghi tuoi l' Inferno .

**ORFEO**

Dove ten vai, mia vita?  
Ecco i' ti seguo.  
Ma chi me 'l niega, ohimè:  
sogno o vaneggio?  
Qual poter,  
qual furor da questi orrori,  
da questi amati orrori  
mal mio grado mi tragge,  
e mi conduce a l' odiosa luce?

**Sinfonia**

**SPIRITI INFERNALI**

E' la virtute un raggio  
di celeste bellezza,  
fregio dell' alma  
ond' ella sol s'apprezza:  
Questa di Tempo oltraggio  
non teme, anzi maggiore  
l'adombra sol d' affetto humano,  
Orfeo vinse l'Inferno  
e vinto poi fù  
da gli affetti suoi.  
Degno d' eterna gloria  
fia sol colui ch' avrà  
di sè vittoria .

**Sinfonia**

**ATTO QUINTO**

**Ritornello**

**ORFEO**

Questi i campi di Tracia,  
e questo è il loco  
dove passo mi 'l core  
per l' amara novella il mio dolore.  
Poi che non ho più spene  
di ricovrar pregando.  
Piangendo e sospirando  
il perduto mio bene,  
che poss' io più ?  
Se non volgermi à voi,  
selve soavi, un tempo  
conforto a' miei martir,  
mentre à Dio piacque,  
per farvi per pietà meco languire  
al mio languire.  
Voi vi doleste,  
o monti, e lagrimaste.  
Voi, sassi, al dispartir  
del nostro sole,  
ed io con voi lagrimerò mai sempre,  
e mai sempre dorròmmi,  
ahi doglia, ahi pianto.

**Eco**

Hai pianto .

**ORFEO**

Cortese Eco amorosa  
che sconsolata sei,  
e consolar mi vuoi ne' dolor miei,  
benché queste mie luci  
sien già per lagrimar fatte  
due fonti,  
in così grave mia fiera sventura  
non ho pianto però tanto che basti .

**Eco**

Basti .

**ORFEO**

Se gli occhi d' Argo avessi,  
e spandessero tutti  
un Mar di pianto,  
non fora il duol

conforme a tanti guai

**Eco**

Guai .

**ORFEO**

S' hai del mio mal pietade  
io ti ringrazio di tua benignitate.  
Ma mentr' io mi querelo  
deh, perché mi rispondi  
sol con gl' ultimi accenti ?  
Rendimi tutti integri  
i miei lamenti.  
Ma tu anima mia se mai ritorna  
la tua fredd'ombra  
a queste amiche piagge,  
prendi hor da me  
queste tue lodi estreme,  
ch' hor a te sacro  
la mia cetra e 'l canto.  
Come a te già sopra  
l'altar del core  
lo spirto acceso  
in sacrificio offersi.  
Tu bella fusti e saggia,  
e in te ripose tutte le grazie  
sue cortese il Cielo,  
mentre ad ogni  
altra de suoi don fu scarso.  
D'ogni lingua ogni  
lode à te conviensi ch' albergasti  
in bel corpo alma più bella,  
fastosa men  
quanto d'honor più degna.  
Hor l'altre Donne  
son superbe e perfide  
ver chi le adora,  
dispietate instabili,  
prive di senno  
e d' ogni pensier nobile,  
onde a ragion opra di  
lor non lodansi,  
quinci non fia giamai  
che per vil femina  
Amor con aureo stral  
il cor trafiggami .

**Sinfonia**

(Fin qui il libretto del 1607- La versione del 1609  
continua come segue)

**APOLLO**

Perché, figlio mio,  
ti abbandoni così  
alla collera e al dolore?  
Non è, proprio non è  
di un'anima generosa  
servire le proprie passioni;  
ti vedo minacciato  
dalla vergogna e dal pericolo,  
per questo prego il cielo  
che venga in tuo soccorso.  
Ma ora ascoltami  
e avrai gloria e vita.

**ORFEO**

Padre generoso, mi incontri  
in un momento pericoloso.  
La collera e l'amore  
mi hanno condotto,  
con l'eccesso di dolore;  
alla più profonda disperazione.  
Però sono qui,  
attento alle tue parole,  
celeste padre:  
mostrami la tua volontà.

**APOLLO**

Accontentati  
della tua felice sorte;  
ora piangi solo  
la amara durezza del tuo destino.  
Tuttavia non sai che quaggiù  
l'allegria non è eterna?  
Se vuoi l'immortalità,  
vieni con me in cielo  
dove io ti invito.

**ORFEO**

Non vedrò più i dolci occhi  
della mia cara Euridice?

**APOLLO**

Nel sole e negli astri  
riconoscerai la sua bella immagine.

**ORFEO**

Di un padre tanto sublime  
sarei un figlio indegno  
se non seguissi il tuo affettuoso consiglio.

**APOLLO E ORFEO**

*(si innalzano fino al cielo cantando)*

Saliamo a cielo cantando,  
lì dove la virtù sincera  
ottiene come ricompensa degna di lei  
il piacere e la pace.

**Ritornello**

**PASTORI**

Vedete Orfeo, pienamente felice,  
a godere degli onori celesti,  
lì dove mai fallisce il bene,  
lì dove mai esiste il dolore,  
mentre sui nostri altari,  
noi ti offriamo,  
in allegria e devozione,  
incenso e voti.  
Come colui che risponde  
senza riserve alla chiamata  
degli eterni dei,  
poiché ha sofferto quaggiù  
le pene dell'inferno,  
ottiene dal cielo la grazia.  
E nelle prove  
raccolgerà i frutti  
di tutte le grazie.

**Moresca**

**FINE DELL'OPERA**